

PdL socio-sanitario, l'Unione Province Lombarde: “Competenze provinciali indebolite da questa Legge”

Milano - Il Progetto di Legge "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario" necessita di alcune modifiche: questo il parere dell'Unione Province Lombarde emerso in seguito al confronto tra gli assessori provinciali del gruppo di lavoro UPL "Politiche Sociali".

La riunione ha portato alla redazione di un documento volto ad illustrare le considerazioni delle Province lombarde in merito al nuovo Progetto di Legge; un testo che è stato approvato all'unanimità da tutti gli Assessori - Ezio Casati (Milano), Bianco Speranza (Bergamo), Riccardo Minini (Brescia), Alberto Frigerio (Como), Anna Maria Rozza (Cremona), Guido Agostoni (Lecco), Mauro Soldati (Lodi), Fausto Banzi (Mantova), Annita Daglia (Pavia), Laura Carabini (Sondrio), Rienzo Azzi (Varese) - e quindi sottoposto all'attenzione dei gruppi consiliari competenti della Regione Lombardia.

La conclusione che si evince da questo documento è chiara: “le competenze delle Province, che pure sono enti posizionati ad un livello importante della sussidiarietà verticale, risultano indebolite da questo PdL.”

La principale preoccupazione dell'Unione Province Lombarde, infatti, è che i compiti diretti previsti in capo alla Regione per il governo degli interventi centralizzati, “non solo assumano profili di programmazione, ma spesso prevedano funzioni gestionali e amministrative, avvalendosi dell'intervento diretto degli assessorati competenti o delle ASL”.

È proprio privilegiando le Aziende Sanitarie locali che, secondo l'UPL, “questo testo di Legge sottovaluta il ruolo delle Province nella programmazione dei *piani di zona*, vincolandolo ad un'esplicita richiesta da parte dei Comuni”.

Un mancato coinvolgimento, quest'ultimo, riscontrato da tutte le Province lombarde nella promozione e nel coordinamento dei servizi di *area vasta*, talvolta resi necessari di fronte a fenomeni di emergenza sociale e non affrontabili a livello locale.

L'UPL sottolinea poi come il sistema informativo sia tutto “governato” dalla Regione, “non prevedendo alcuna forma di collaborazione definita e precisa con gli enti locali”.

Per questo, una delle richieste fondamentali presenti nel documento è proprio quella di “stabilire nel testo della Legge un chiaro raccordo interistituzionale in merito alla costituzione di Osservatori provinciali e al processo di implementazione dei dati indispensabili per attivarli in maniera efficace”.

I rapporti interistituzionali, a parere di tutte le Province lombarde, andrebbero potenziati anche per quanto riguarda la sfera del volontariato. In questo ambito - come recita il documento UPL - “le competenze delle Province, che negli anni hanno spesso attuato iniziative utilizzando proprie risorse, andrebbero valorizzate, introducendo dei compiti specifici di sviluppo del volontariato”.

UPL, pertanto, per bocca del suo portavoce Ezio Casati, Assessore alle Politiche Sociali della Provincia di Milano, auspica che in sede di commissione e, successivamente, in aula, si possa tener conto delle esigenze espresse, affinché si preveda per le Province un ruolo specifico, al pari di Regione e Comuni, del governo della rete dei servizi alla persona, valorizzando il loro specifico contributo.